



Nursing Up
il sindacato degli infermieri italiani

Via Carlo Conti Rossini, 26 – 00147 Roma

Tel 065123395-065121699

PRESIDENZA

Roma, 15 aprile 2020

AL PRESIDENTE CONSIGLIO MINISTRI : presidente@pec.governo.it
AL MINISTRO DELLA SALUTE : gab@postacert.sanita.it, segreteriaministro@sanita.it, seggen@postacert.sanita.it
AL MINISTRO PER LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE: protocollo_dfp@mailbox.governo.it
SPETT.LE REGIONE LOMBARDIA: protocollo.generale@pec.regione.lombardia.it
SPETT.LE REGIONE PIEMONTE: gabinettopresidenza-giunta@cert.regione.piemonte.it
SPETT.LE REGIONE EMILIA ROMAGNA: segreteriapresidente@postacert.regione.emilia-romagna.it
SPETT.LE REGIONE LIGURIA: protocollo@pec.regione.liguria.it
SPETT.LE REGIONE VENETO: protocollo.generale@pec.regione.veneto.it
SPETT.LE REGIONE VALLE D'AOSTA: gabinetto_presidenza@pec.regione.vda.it
SPETT.LE REGIONE TOSCANA: regionetoscana@postacert.toscana.it
SPETT.LE REGIONE LAZIO: protocollo@regione.lazio.legalmail.it
SPETT.LE REGIONE UMBRIA: regione.giunta@postacert.umbria.it
SPETT.LE REGIONE ABRUZZO: presidenza@pec.regione.abruzzo.it
SPETT.LE REGIONE MOLISE: regionemolise@cert.regione.molise.it
SPETT.LE REGIONE PUGLIA: protocollogeneralepresidenza@pec.rupar.puglia.it
SPETT.LE REGIONE BASILICATA: presidente.giunta@cert.regione.basilicata.it
SPETT.LE REGIONE CAMPANIA: urp@pec.regione.campania.it
SPETT.LE REGIONE CALABRIA: dipartimento.presidenza@pec.regione.calabria.it
SPETT.LE REGIONE SICILIANA: presidente@certmail.regione.sicilia.it
SPETT.LE PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO: presidente@pec.provincia.tn.it
SPETT.LE PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO: praesidium.presidenza@pec.prov.bz.it
SPETT.LE REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA: regione.friuliveneziagiulia@certregione.fvg.it
SPETT.LE REGIONE SARDEGNA: presidenza@pec.regione.sardegna.it
SPETT.LE REGIONE MARCHE: regione.marche.protocollogiunta@emarche.it
LORO PEC

E,p.c. Agli infermieri ed agli altri operatori sanitari

PREAVVISO STATO DI MOBILITAZIONE DEGLI INFERMIERI E DEGLI ALTRI OPERATORI SANITARI

**Esimio Presidente, Onorevoli Ministri, Vice Ministro e Governatori delle
Regioni,**

facciamo seguito alle nostre PEC precedenti, delle quali l'ultima inoltrata al Vice Ministro della Salute in data 06 aprile 2020 per dare atto che , **sorprendentemente , nessuna risposta risulta ancora giunta alla data odierna da parte del Governo.**

Ieri si è tenuta , per via informatica ed in continuità con il precedente confronto informatizzato della scorsa settimana, la Conferenza della Consulta Nazionale del Nursing Up. Il confronto si è reso necessario a seguito del silenzio opposto dal Governo alle richieste già inoltrate dal sindacato **ed alle ormai reiterate segnalazioni di gravi carenze organizzative che continuano a pervenire da parte dei colleghi infermieri e degli altri operatori sanitari operanti su tutto il territorio nazionale .**

Vi sarà nota la triste notizia della morte di un'altra nostra collega che operava all'ospedale villa Scassi di Genova , professionista con grande competenza che nell'arco di tre giorni ci ha lasciati con febbre e polmonite. Gli accertamenti per individuarne le ragioni sono in corso , se mai servissero davvero.

La Conferenza ha stigmatizzato che la situazione organizzativa è grave, per questo prima di intraprendere qualsiasi altra azione in un momento delicato come questo, per dovere istituzionale nei confronti dei nostri concittadini ci siamo determinati a scrivere ancora una volta , dando contemporaneamente ai ns esperti e legali il mandato di vagliare le azioni consentite dal nostro **ordinamento a tutela dei nostri diritti .**

Esimio Presidente, Onorevoli Ministri, Vice Ministro e Governatori delle Regioni,

nonostante le condizioni precarie nelle quali siamo costretti a lavorare , siamo proprio noi, gli infermieri, ad accogliere i cittadini infetti da Covid 19 negli ospedali italiani.

Li accogliamo sotto le nostre cure e li accompagniamo giorno e notte, nel disperato tentativo di condurli fuori dal buio. Non c'è nessun altro a cui è affidata una responsabilità come questa, per così lungo tempo e continuativamente nell'arco della giornata.

Eppure sembra quasi che vi siate dimenticati di noi .

Come sindacato abbiamo avuto modo di ricordarVi, se mai fosse stato necessario, che **la forza, la determinazione, la competenza, le emozioni degli infermieri e degli altri operatori sanitari** sono stati e sono a tutt'oggi la spina dorsale del nostro SSN.

Sono proprio queste qualità che ci consentono di essere un faro di riferimento per le migliaia di cittadini che ci vengono affidati.

Ci siamo occupati di loro “ **al di sopra di tutto e nonostante tutto**”, lo abbiamo fatto **anche fingendo (ma solo per il loro bene), di non accorgerci del vostro assordante silenzio.**

In questi giorni gli organi di stampa stanno dando informazione di alcuni provvedimenti che le regioni stanno adottando al fine di riconoscere forme temporanee di indennizzo al personale sanitario impegnato in favore dei pazienti Covid 19 . Tali provvedimenti, purtroppo, **per le modeste risorse messe a disposizione e per la loro breve durata si qualificano più come una modesta e discutibile regalia che come un doveroso compenso risarcitorio .**

Li abbiamo qualificati come “piccole gocce nel mare”, **certamente incapaci di dare giustizia al reale disagio sopportato da chi , come noi, ogni giorno si mette a disposizione della salute collettiva con abnegazione e sacrificio.**

Parliamo di poche gocce nel mare **perché questa emergenza , in maniera diversa, incombe su tutte le regioni del territorio nazionale** e perché il pericolo al quale vengono esposti i sanitari che entrano a contatto con pazienti Covid 19 **è identico , sia a Firenze che a Milano, Torino, Roma , Palermo ecc.**

Noi consideriamo come azione tampone, quindi destinata a fallire tristemente, qualsiasi provvedimento limitato solo ai perimetri della regione che lo ha adottato, **perché si tratta di provvedimenti che non sono di tipo strutturale e perché si dispiegano su orizzonti temporali estremamente limitati .**

Insomma, gli infermieri e tutti gli altri sanitari **saranno chiamati per ben più lungo tempo ad occuparsi di questo fibrillante SSN italiano, e ciò anche indipendentemente dall'emergenza Covid 19.**

Affidare il problema della valorizzazione degli infermieri e degli altri operatori sanitari alla discrezionalità ed estrema eterogeneità **delle singole regioni** significa **NON VOLER AFFRONTARE IL PROBLEMA.**

Come sindacato non accettiamo sperequazioni basate sulla regione di appartenenza, tra personale sottoposto ai medesimi rischi e responsabilità. Il Covid 19 è emergenza nazionale, e come tale chiede che tutti gli infermieri, i medici e gli altri operatori sanitari coinvolti vengano indennizzati per il rischio che corrono , per la particolare dedizione e per il loro elevato senso del dovere, che sono andati oltre ogni ipotesi.

Premesso quanto sopra, partendo dalla specifica e grave problematica legata al corrente periodo funestato dal Covid 19 , abbiamo chiesto al Vice Ministro della Salute, nella ns ultima PEC del 06 aprile 2020 , di sollecitare un intervento del Governo finalizzato a definire, una volta per tutte ed in maniera dignitosa, uniforme e sufficiente per tutto il territorio nazionale , le risorse economiche che consentano di individuare indennizzi specifici per gli infermieri e per gli altri operatori sanitari interessati , risarcimenti ai quali hanno diritto per le competenze e le responsabilità che mettono a disposizione della collettività sociale.

Eppure non dovremmo nemmeno chiederlo , perché è sotto gli occhi di tutti che sulle nostre spalle si sta cercando di contenere una tragedia fatta di anni ed anni di fallaci politiche sanitarie, di contrazione costante del numero di ospedali e dei posti letto, di mancate assunzioni , di esasperate economie sulla strumentazione e sulle altre risorse tecniche.

QUALCHE INFORMAZIONE DIRETTAMENTE DAL TERRITORIO

Proprio parlando di organizzazione, si pensi, ma solo per esempio , a quanto stà accadendo nella ASL n. 2 di Cuneo , dove viene chiesto ufficialmente agli infermieri ed agli OSS di dare la loro disponibilità per coprire turni di servizio presso alcune RSA che sono gravemente carenti di personale. A che titolo viene disposto il movimento di personale pubblico verso strutture private? A che titolo le aziende agiscono senza che vi siano previ accordi sindacali? Come è possibile che aziende sanitarie si sentano libere di utilizzare personale che risponde ad un rapporto di lavoro con la pubblica amministrazione impiegandolo , anche solo temporaneamente presso strutture private? E soprattutto , chi

garantisce per il rispetto delle regole sulla sicurezza in favore degli operatori interessati? Ma strane cose accadono anche nella regione Lazio, dove ci segnalano che i vincitori del concorso al Sant'Andrea, quello con una graduatoria aperta di circa 7000 infermieri, sono chiamati ad accettare l'incarico entro tre/cinque giorni, pena l'esclusione dalla graduatoria. Molti di questi colleghi, nel frattempo, stanno operando negli ospedali della Lombardia e del Piemonte per dare una mano nella tragica situazione di emergenza. Una gran parte dei colleghi dei quali parliamo stanno dimettendosi dagli ospedali del nord, "senza pre avviso", accettando, di pagare la penale prevista pur di ottenere il posto di lavoro nel Lazio, con gravissime conseguenze per i posti lasciati scoperti.

E non va meglio in Abruzzo, dove nei fatti si è pensato bene di esternalizzare di tutto, dai servizi di infermieristica a quelli di ausiliario, pulizie, trasporti e barellaggio, il risultato è che tutta questa gente ruota continuamente nei reparti il più delle volte in carenza di DPI, senza precisi, meticolosi ed uniformi criteri, idonei ad escludere il rischio di infezione.

Dalla Campania, ma abbiamo visto che il problema purtroppo è ancora troppo generalizzato, ci sono focolai proprio tra colleghi sanitari, i dispositivi "idonei" vengono ancora centellinati e il personale lamenta l'estrema difficoltà nell'approvvigionarsene. Addirittura in alcuni reparti ordinari vengono fornite solo mascherine chirurgiche, ma viene anche chiesto al personale di sottoscrivere un foglio di prelievo, come se non avessimo altri problemi per la testa. Ma dove siamo arrivati?

Inoltre, e qui si parla di un fenomeno che delinea il livello organizzativo generale, registriamo un numero sempre più ampio di aziende sanitarie con carenza o assente organizzazione dei percorsi differenziati "sporco -pulito" con riferimento alle fasi di vestizione/ svestizione del personale sanitario che opera nelle U.O. COVID-19. Addirittura, in taluni posti dove invece questo è stato fatto, le procedure utilizzate sono fallaci, troppo spesso il medesimo ambiente accoglie entrambe le tipologie, con un risibile cerotto a terra che ne traccia i limiti. Come se un cerotto potesse bloccare il Covid 19, in ambienti troppo spesso senza elevata aerazione e quindi ad alto rischio di contagio.

Per organizzare questo tipo di attività non servono luminari, qualsiasi professionista infermiere ne sarebbe in grado, fa parte dei rudimenti delle procedure di igiene e profilassi.

In mano a chi ci avete messi?

Ci risulta inoltre, ma solo per chiudere la parentesi del variegato e bizzarro comportamento delle regioni, che sul territorio non sono stati mai creati protocolli per i cosiddetti reparti "COVID FREE". Ci segnalano infatti la generale incapacità organizzativa delle aziende sanitarie, di mantenere ben separati i pazienti COVID positivi, da quelli COVID FREE, e questo vale sia per quanto attiene all'aspetto fisico, che diagnostico e di smistamento. D'altronde non si può essere certi che i reparti COVID FREE siano effettivamente tali, dal momento che sia i pazienti che gli operatori non vengono certo scrinati preventivamente e, come se non bastasse, in questi reparti la carenza di DPI è ancora più sentita, proprio perché vengono considerati liberi da COVID.

Ma quali sono i risultati? Un bel numero di personale e pazienti **positivi al COVID 19 in reparti COVID FREE.**

Insomma, siamo ormai all'Italia delle mille repubbliche, ma che tipo di organizzazione è mai questa?

Per come la vediamo noi, è anche grazie anche a queste politiche sbagliate che ci siamo trovati a corto delle necessarie risorse umane e tecniche per

affrontare l'emergenza. Ma coloro che vi hanno preceduto hanno anche foraggiato in ogni modo la cultura del precariato e dello sfruttamento della professione infermieristica, hanno consentito che gli infermieri scappassero dall'Italia, **verso paesi che invece sono in grado di riconoscerli per quella professionalità e per quella competenza che l'Italia non è stata in grado di valorizzare.**

Ma quello che più ci meraviglia è proprio l'evidenza che **nemmeno in questo momento , dopo che abbiamo affrontato con enorme sacrificio e disponibilità questa terribile emergenza, noi infermieri ci sentiamo rispettati da parte Vostra.**

Il vostro silenzio ci offende e ci umilia , perché è proprio nelle vostre mani che si trova il potere di decidere sulla materia e di individuare le azioni necessarie per migliorare , doverosamente, alcuni aspetti del nostro rapporto di lavoro, **aspetti di tipo economico ma anche giuridico, oltre a risarcirci per il nostro apporto durante la corrente emergenza , come sarebbe invece sacrosanto fare .**

Alla fine è proprio vero, noi lavoriamo con la nostra consueta professionalità, competenza ed abnegazione e forse **proprio per questo rappresentiamo uno schiaffo vibrante alle coscienze di coloro i quali non ci hanno mai valorizzati per quello che siamo.**

Insomma, è singolare che **tanti di Voi si accorgono di quanto siamo importanti, preziosi, competenti ma “solo a parole”,** ed è ancora più singolare che ciò accada **nonostante questa terribile pandemia abbia confermato davanti agli occhi di tutto il mondo , se mai fosse stato necessario, la nostra enorme responsabilità, professionalità ed abnegazione .**

E' però è giunto il momento di dare un senso alle belle parole. Per noi si tratta di un mero atto dovuto , ma nonostante ciò **negli ultimi provvedimenti del Governo non abbiamo avuto modo di leggere nemmeno un lontano riferimento a risorse destinate a forme stabili e concrete di valorizzazione della nostra professione.**

Avreste dovuto farlo Voi , questo è certo, rispettando quanto avete sino ad oggi pubblicamente asserito , per dare concretezza alle vostre proposizioni e perché le belle parole senza fatti concreti restano mera retorica , una retorica che ,a questo punto e come abbiamo già sottolineato, ci avvilisce e ci offende !

Certo è che, giunti a questo punto, **noi non abbiamo più intenzione di restare a guardare.**

Da oltre un anno **abbiamo elaborato le nostre proposte,** fummo costretti a realizzare ben 2 giornate di sciopero a seguito delle quali , nonostante le rassicurazioni da più parti pervenute , **non sono ancora stati adottati provvedimenti concreti .**

RIBADIAMO PERTANTO LE SEGUENTI RICHIESTE AL GOVERNO:

Chiediamo che il Governo assuma le proprie responsabilità individuando per via legislativa le risorse economiche da mettere a disposizione della contrattazione , con vincolo di destinazione per gli infermieri e gli altri operatori sanitari del comparto , ai fini del **riconoscimento** concreto del loro ruolo, del loro elevato profilo professionale e delle loro responsabilità.

Chiediamo l'individuazione di risorse finalizzate a finanziare sia **la RIA del comparto, come già avvenuto per i medici** che il passaggio dei **professionisti sanitari dalla categoria D, dove oggi ancora si trovano, alla categoria DS o comunque in posizione superiore rispetto alla attuale collocazione contrattuale.**

Chiediamo che vengano individuate almeno due tipologie di indennizzo, la prima di tipo risarcitorio, per il lavoro sin qui svolto dagli operatori sanitari dall'inizio dell'emergenza, che non si è mai fermato nonostante i problemi e le gravi lacune che gli infermieri denunciano. La seconda, di integrazione dello stipendio, che dovrà essere di tipo ultra attivo, ricorrente e strutturata, perché è ora di colmare il gap contrattuale esistente tra la retribuzione degli infermieri e quella degli altri professionisti sanitari (come ad esempio i medici), aggravata ancor più dal fatto che solo a loro è consentito di integrare i propri stipendi svolgendo attività privata o intramoenia". Stiamo parlando di un compenso aggiuntivo **fisso e ricorrente** per gli infermieri e gli altri professionisti sanitari ex legge 42/1999, da corrispondere con la mensilità stipendiale. Per questi aumenti noi ci battiamo da tempo ed è doveroso riconoscerli adesso, alla luce delle attività che infermieri e professionisti sanitari sono chiamati a svolgere sia dentro che fuori il periodo di attuale emergenza sanitaria da Covid-19.

Chiediamo direttive e risorse finalizzate ad una revisione completa del sistema delle indennità, ivi compreso **il finanziamento dell' ex indennità infermieristica.** Non è più accettabile, solo per citare un esempio, che ad un operatore che svolge un turno di lavoro notturno spetti una indennità risibile, poco più di 2 euro all'ora durante il periodo che va dalle 22 alle 6 del mattino.

Chiediamo direttive e risorse finalizzate a sostenere l'aggiornamento professionale dei professionisti del comparto, per i quali **deve essere operata una riduzione del debito orario settimanale (orario di servizio) pari ad almeno 4 ore settimanali, da utilizzare per le attività di aggiornamento, come già avviene per i medici .**

Chiediamo direttive e nuove risorse finalizzate all'immediato e stabile riconoscimento , sia economico che giuridico attraverso il **superamento del fallace e precario sistema indennitario previsto dal CCNL vigente .**

Occorre una valorizzazione "definitiva" delle competenze cliniche e gestionali degli interessati, ivi compresi **gli infermieri specialisti e gli esperti** in applicazione della Legge 43/06 e **per la valorizzazione economico giuridica della funzione di coordinamento ;**

Chiediamo direttive finalizzate alla detassazione del salario di produttività , come per il privato, ed a dare soluzione al demansionamento della categoria, derivante dal blocco del turn over e dalle mancate sostituzioni del personale a vario titolo assente .

Chiediamo l'impegno del Governo, ad attivare le procedure finalizzate al riconoscimento, nei confronti dei professionisti sanitari del comparto sanità, **del diritto di svolgere attività libero professionale, anche con modalità analoghe a quelle già previste per il personale medico** , se necessario dando impulso al DDL Sileri, che peraltro abbiamo partecipato a realizzare e che, allo stato, ancora non è stato calendarizzato .

Chiediamo l'immediata creazione , per il personale infermieristico e sanitario “ della distinta sezione o area contrattuale prevista dall'art 40 c. 2 del dlgs 30.03.2001 n 165, ricorrendo- allo stato-le condizioni previste dal legislatore “

Chiediamo idonee direttive ed azioni concrete volte a superare l'attuale mancanza di criteri generali , nazionali ed uniformi per la determinazione , in ogni azienda e per ogni servizio, delle dotazioni organiche infermieristiche e delle figure di supporto.

Questo è il momento di agire.

Non possiamo accettare che il Governo, proprio in questi giorni impegnato nell'individuare meccanismi di sostegno della nostra economia e di generale ri-organizzazione dello Stato sociale, **faccia finta, ancora una volta, che gli infermieri non esistono.**

Registriamo una corale attività di sensibilizzazione da parte di tutte le istanze della professione infermieristica. L'ultimo appello è quello della Federazione degli Ordini Professionali degli Infermieri , **che propone un elenco di richieste che riscontra , in ogni suo punto , una parte del nostro stesso cahier de doléances , perché si tratta di richieste per le quali Nursing Up si batte da tempo, ed a sostegno delle quali gli infermieri italiani si sono mobilitati nemmeno due anni or sono sino a scioperare .**

CON ESPLICITO RIFERIMENTO INVECE, ALLA CORRENTE EMERGENZA DA COVID 19, REITERIAMO QUANTO GIÀ CHIESTO NELLA NOSTRA DIFFIDA TRASMESSA CON POSTA PEC IN DATA 18 /03/2020, E QUINDI:

- che si mettano a disposizione di tutti gli infermieri impegnati in servizi e/o reparti che trattano, direttamente e/o indirettamente pazienti affetti da COVID-19 , kit completi ed in numero adeguato di dispositivi di protezione di qualità idonea a contenere sia il rischio di contrarre il virus che di esporre la popolazione ad involontario contagio.

- che si sottopongano tutti gli infermieri di cui al precedente, e nel caso di positività anche familiari e conviventi, ad adeguato test di valutazione COVID-19.

- che si attivino le procedure per la disapplicazione della previsione contenuta nell'articolo 7 del D.L. 9 marzo 2020 n. 14, garantendo agli infermieri e agli altri operatori sanitari venuti a contatto con persone infette da COVID-19 l'immediata effettuazione del tampone e , durante il periodo di sorveglianza od osservazione di non impegnarli in alcun tipo di servizio attivo indipendentemente dalla sintomaticità manifesta o dalla positività accertata.

-che si attivino le procedure per la disapplicazione della previsione contenuta nell'art 13)c.2) del D.L. 9 marzo 2020 n. 14 , laddove viene previsto che agli esercenti le

professioni sanitarie, impegnati a far fronte alla gestione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19, non si applicano le disposizioni sui limiti massimi di orario di lavoro prescritti dai CCNL di settore, a condizione che venga loro concessa una protezione appropriata, secondo modalità individuate mediante accordo quadro nazionale, sentite le rappresentanze sindacali unitarie e le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative **ovvero, ma solo in subordine**, di impegnarsi a convocare tempestivamente le parti indicate dall'articolo 13 del D.L. 9 marzo 2020 n. 14, coinvolgendo le organizzazioni sindacali degli infermieri della sanità ai fini dell'accordo quadro ivi previsto e, nel frattempo, invitare le aziende interessate a non superare i regimi massimi di impiego del personale sanitario previsti dai vigenti CCNL.

- Che si adottino disposizioni affinché, per gli operatori sanitari impegnati in servizi e/o reparti che trattano, direttamente e/o indirettamente pazienti affetti da COVID-19, venga equiparato il periodo trascorso in quarantena o in permanenza domiciliare fiduciaria con sorveglianza attiva, ai periodi di infortunio sul lavoro.

- che si impartiscano disposizioni affinché vengano revocati immediatamente tutti i provvedimenti delle aziende sanitarie pubbliche e/o private e/o i provvedimenti adottati da qualunque altro soggetto avente titolo, che impongono agli infermieri ed agli altri operatori sanitari l'utilizzo di dispositivi di protezione non adeguati o, ancor peggio, il riutilizzo di dispositivi già usati, previa alquanto discutibile disinfezione.

- che si attivino le procedure organizzative finalizzate a sottoporre tutti gli infermieri impegnati in servizi e/o reparti che trattano, direttamente e/o indirettamente pazienti affetti da COVID-19 all'esecuzione del tampone finalizzato allo specifico test.

- che si impartiscano disposizioni alle Aziende sanitarie affinché le medesime garantiscano un servizio di assistenza psicologica in favore degli infermieri, perché la dilaniante condizione organizzativa, che oggettivamente grava sulle spalle di tali professionisti durante la corrente emergenza sanitaria, rappresenta il viatico per gravi sequele di tipo post traumatico e in dipendenza dell'enorme livello di stress al quale sono esposti.

- che vengano coinvolti senza indugio ed a tutti i livelli, i sindacati che rappresentano gli infermieri e gli altri operatori del comparto sanitario, per l'immediata attivazione di un confronto, che consenta loro di fornire un apporto finalizzato alla migliore gestione organizzativa dell'emergenza coronavirus, e per dare risposte tempestive alle problematiche che, di giorno in giorno, sorgono nelle aziende sanitarie.

- L'impegno ad individuare specifici fondi e risorse che consentano al personale impegnato in prima linea, di onorare gli impegni economici che discendono dalle maggiori spese, soprattutto familiari, che lo stesso è costretto a sostenere per garantire la costante presenza negli ospedali, prevedendo che lo Stato tenga a proprio esclusivo carico "il 100%" delle spese familiari sostenute per servizi o attività che avrebbero dovuto essere svolte direttamente dal personale sanitario (ad esempio baby sitter, accompagnamento figli a scuola ecc. ecc.) ogni qual volta tali operatori abbiano dovuto abdicare ai propri doveri per motivi di garanzia del servizio reso presso le strutture sanitarie pubbliche.

- L'impegno ad adottare le necessarie disposizioni affinché venga previsto il rinvio dei termini temporali di pagamento della tassa annuale di iscrizione agli Ordini Professionali da parte degli operatori sanitari a ciò tenuti, nei territori dove la stessa cade in costanza di emergenza da COVID-19.

Chiediamo la cancellazione immediata dell'Art 34) c. 3) del Decreto Legge 02 marzo 2020, n. 9 perché consente , **senza distinzione alcuna**, l'uso delle mascherine chirurgiche , quale dispositivo idoneo a proteggere gli operatori sanitari e consente altresì, l'uso di mascherine prive del marchio CE previa valutazione da parte dell'Istituto Superiore di Sanita'.

Premesso quanto sopra :

-Reiteriamo la nostra denuncia in relazione alle precarie condizioni di lavoro di migliaia di infermieri ed operatori sanitari operanti in quegli enti e strutture del SSN che si trovano **ancora costretti ad operare** , in costanza di emergenza Covid 19, **in carenza di dispositivi di protezione idonei a garantire la loro incolumità fisica**.

-Rammentiamo, a mero scopo informativo che, ai sensi dell'articolo 2087 del Codice Civile, **il datore di lavoro è obbligato ad assicurare condizioni di lavoro atte a garantire la sicurezza del lavoro e l'incolumità dei prestatori** e che la Corte di Cassazione è unanime nel ritenere **che di fronte alla violazione di tale obbligo debba considerarsi ammessa l'autotutela** , da esercitare da parte degli interessati nei modi e nelle forme indicati nella sentenza n . 6631 del 2015 .

-Ricordiamo, da ultimo , le previsioni dell' **Art. 44, c. 1) del Dlgs 9 aprile 2008 , n. 81. " Diritti dei lavoratori in caso di pericolo grave e immediato"**.

Esimio Presidente, Onorevoli Ministri, Vice Ministro e Governatori delle Regioni,

la particolarità di questo periodo legato all'emergenza Covid 19 ed il nostro elevato senso di responsabilità verso i nostri concittadini, **ci chiede di ribadire , da ultimo e prima di ogni eventuale ulteriore azione, che le nostre richieste confidano in una risposta concreta e fattiva .**

Preavvisiamo, in caso di ulteriore silenzio o disinteresse da parte VS , la nostra intenzione di convocare assemblee in modalità informatica sul territorio nazionale e di valutare tutte le forme di mobilitazione se del caso consentite dal nostro ordinamento, ivi compresa la presentazione massiva di esposti alle competenti magistrature a causa delle condizioni nelle quali gli infermieri e gli altri operatori sanitari sono stati costretti ad operare, ed in troppe realtà ancora oggi operano.

Chiediamo alle regioni di sostenere le nostre richieste e di effettuare ogni doverosa pressione nei confronti dell'esecutivo.

Il Presidente
Dott Antonio De Palma
F.to